

INTRODUZIONE

“...siete liberi di andare a passeggiare nel parco, e se non siete in grado di farlo da soli, un infermiere vi accompagnerà...”

Franco Basaglia

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) presentano un decorso molto variabile. Scarse sono le prospettive di guarigione per le persone che ne vengono affette e che non accedono alle cure specialistiche (Linee Guida dell’American Psychiatric Association 2006). In molti utenti la patologia diventa cronica fino a durare anche per tutta la vita. Di anno in anno gli utenti cronici si sommano a quelli con nuova insorgenza, cosicché questo problema sanitario diventa di portata sempre maggiore. I paesi economicamente sviluppati si trovano ad affrontare, così, ciò che l’Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) considera ‘un’epidemia’ tra gli adolescenti. E’ indubbio che la sintomatologia di queste patologie e la specificità dei trattamenti che esse possono comportare influenzano in modo rilevante la qualità di vita delle persone colpite, sotto gli aspetti biologici, psicologici, familiari e sociali. Come è emerso da diversi studi i punti fondamentali per una corretta gestione dell’utente con DCA sono il piano diagnostico-terapeutico multidisciplinare e la continuità assistenziale. Il ruolo dell’assistenza infermieristica nel Piano Diagnostico e Terapeutico (PDT) è particolarmente importante per il raggiungimento degli obiettivi di salute di ogni utente. La continuità dell’assistenza è garantita dalla presenza degli infermieri all’interno dei quattro modelli gestionali: il reparto di tipo ospedaliero, il day hospital, l’ambulatorio e l’assistenza domiciliare integrata.

Il concetto moderno di assistenza infermieristica si esprime mediante il *“prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell’individuo”* agendo in modo professionale ed autonomo. Questo principio è contenuto nell’articolo tre del nuovo Codice Deontologico Professionale. Esso è fondamento del percorso formativo universitario dell’infermiere ed ha ottenuto il riconoscimento formale nelle norme di legge in materia emanate in questi ultimi

anni. Oggetto di questo lavoro sono i comportamenti e le pratiche che gli infermieri, occupati in ambito DCA, mettono in atto quando devono assistere una persona con disturbo alimentare. Più specificamente ho esaminato quali spazi di autonomia professionali essi ritengano di possedere e quali siano i possibili fattori che promuovono od ostacolano tale abilità e competenza. Poiché gli infermieri saranno sempre di più chiamati ad assumere decisioni cliniche in modo autonomo, mi è sembrato utile individuare i fattori che possono favorirne la realizzazione, in alcune unità organizzative selezionate.

Le considerazioni che hanno condotto a contestualizzare l'obiettivo della ricerca partono dall'affermazione che lo sviluppo dell'autonomia professionale non può essere scollegato dall'ambito di lavoro e dalla struttura sanitaria di appartenenza. Nell'ambito DCA gli infermieri sembrano esercitare le proprie responsabilità, soprattutto relazionali, in forma autonoma, forse maggiormente che in altre realtà. Per raggiungere gli obiettivi di questo lavoro ho effettuato una ricerca bibliografica, tramite le banche dati, per conoscere il 'fenomeno' DCA e poterne descrivere l'assistenza infermieristica specifica. Alla ricerca di articoli e linee guida tramite le banche dati è seguita una revisione della bibliografia recuperata dai riferimenti bibliografici. Ho in seguito effettuato una raccolta di dati presso gli infermieri operanti nelle strutture psichiatriche delle province di Asti e Torino cui afferiscono gli utenti affetti da un DCA, mediante un questionario strutturato autocompilato (Allegato). Ho eseguito in seguito un'analisi monovariata dei dati ed esaminato le distribuzioni di frequenza di tutte le variabili. Ho costruito, successivamente, un indice additivo, che ho chiamato AUTONOMIA. L'indice deriva dalla somma del punteggio ottenuto da ciascun infermiere rispetto a una serie di indicatori del suo campo decisionale. La costruzione dell'indice è stata fatta selezionando le risposte positive ad alcune domande, indicatrici di comportamenti autonomi, scelte tra quelle del questionario. AUTONOMIA può essere quindi considerato come una misura di una dimensione rilevante della qualità del lavoro. Insieme alle variabili ergonomiche, nonché alla complessità dei problemi da affrontare e al tipo di obiettivi da individuare e raggiungere,

l'autonomia decisionale può essere infatti considerata una dimensione rilevante della qualità del lavoro. L'indice è stato sottoposto poi, come variabile dipendente, ad analisi bivariata e multivariata della varianza.

Questo lavoro è strutturato in tre parti.

La prima parte descrive i disturbi alimentari e ne presenta i criteri diagnostici, la natura, l'epidemiologia ed i principi di trattamento. Le informazioni relative sono state tratte dalla letteratura ricavata dalla ricerca bibliografica.

La seconda parte descrive l'assistenza infermieristica specifica per i DCA partendo da nozioni di carattere generale, come il quadro normativo nazionale pertinente. Ho di seguito esaminato le funzioni in cui possono essere suddivise le competenze degli infermieri.

Dopo una descrizione del metodo e delle tecniche di raccolta dei dati presento, infine, nella terza parte i principali risultati ottenuti dall'analisi degli stessi.

Il questionario si è dimostrato un valido strumento per descrivere l'esperienza degli infermieri rispondenti, permettendo di esaminare aspetti che sovente sfuggono a uno studio qualitativo. La ridotta dimensione numerica della popolazione considerata non mi ha permesso di considerare molti casi. Limiti di tempo e di risorse economiche mi hanno peraltro impedito di estendere la ricerca ad altre province o regioni.

Per completare la stesura di questa ricerca mi sono state utili le linee guida internazionali. Il panorama delle pubblicazioni con argomenti infermieristici, soprattutto di origine italiana, è scarso.

Nelle conclusioni ho esaminato alcune implicazioni operative che potrebbero essere sviluppate sulla base dei risultati di questa ricerca e individuate alcune questioni che meriterebbero di essere approfondite da ricerche successive.